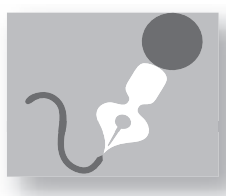


# EMERGENZA SOCIALE

## L'INFANZIA



◆ Il sindaco di Roma Walter Veltroni ha scritto a nove ministri per invocare un «patto sulle questioni sociali» indicando quelle più urgenti: la casa, l'infanzia, gli anziani e le persone non autosufficienti, la povertà, il

precarariato, l'integrazione delle persone straniere. Dopo aver cominciato dalla casa, continua con l'infanzia il viaggio-racconto de l'Unità attraverso l'emergenza sociale.



Una festa in un asilo nido romano. Foto Omniroma

Asili nido				Liste di attesa			Le rette più care		
Regione	Numero delle strutture	Posti disponibili	Copertura del servizio in base alla popolazione di riferimento	Regione	Domande presentate	Domande accettate	Liste di attesa 2005	Euro/mese	
Abruzzo	47	1.998	4.5%	Abruzzo	1.307	847	35%	Lecco	572
Basilicata	23	816	3.8%	Basilicata	661	300	55%	Belluno	535
Calabria	19	620	0.8%	Calabria	339	258	24%	Mantova	474
Campania	45	1.980	0.8%	Campania	2.493	1.783	28%	Bergamo	474
Emilia Romagna	513	23.262	16%	Emilia	12.360	10.242	24%	Treviso	454
Friuli Venezia G.	78	2.258	5.7%	Friuli	1.721	955	45%	Sondrio	435
Lazio	230	12.939	6.5%	Lazio	16.207	9.358	42%	Vicenza	429
Liguria	94	3.360	7.1%	Liguria	2.252	1.495	34%	Varese	422
Lombardia	603	27.308	7.6%	Lombardia	12.915	11.583	10%	Trento	410
Marche	131	4.276	8.2%	Marche	1.409	921	35%	Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio, febbraio 2007	
Molise	6	300	2.9%	Molise	122	116	5%	Le rette più economiche	
Piemonte	213	10.682	7.3%	Piemonte	8.098	5.658	30%	Roma	146
Puglia	54	2.713	1.7%	Puglia	1.670	968	42%	Chieti	162
Sardegna	49	2.012	3.8%	Sardegna	1.437	837	42%	R. Calabria	167
Sicilia	175	7.322	3.6%	Sicilia	4.698	1.813	61%	Salerno	170
Toscana	397	14.338	12%	Toscana	8.910	6.223	30%	Grosseto	197
Trentino Alto A.	58	2.276	5.4%	Trentino	836	537	36%	Ferrara	199
<b>TOTALE</b>	<b>3.010</b>	<b>129.151</b>	<b>MEDIA 6%</b>	Umbria	1.501	1.025	32%	Caserta	205
Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio su dati M. dell'Interno 2005				V. d. Aosta	147	137	7%	Venezia	209
				Veneto	4.929	3.318	33%	Macerata	210
				<b>ITALIA</b>	<b>84.012</b>	<b>58.374</b>	<b>31%</b>	Isernia	220
				Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio su dati M. dell'Interno 2005				Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio, febbraio 2007	

# Roulette-asilo: c'è posto per 6 bambini su 100

di Massimo Franchi

### La scheda

#### Le domande, i redditi delle famiglie e le graduatorie

**D**ue settimane fa nelle sedi di molti municipi di Roma pattuglie di vigili urbani sono state chiamate per riportare la calma. Nessuna protesta, si trattava solo delle file per le iscrizioni agli asili nido. La domanda a lettura ottica aveva creato problemi agli sportelli e gli ultimi giorni per presentarla si sono trasformati in veri assalti agli uffici. Fin dall'alba genitori, nonni o amici dei genitori si accalcavano in attesa dell'apertura delle sedi municipali. Alla fine l'assessorato si è scusato e ha concesso alcuni giorni di proroga.

L'episodio rende bene l'idea di come in Italia un posto all'asilo nido equivalga ad un miraggio. Il nostro paese è tra i fanalini di coda in Europa in fatto di copertura dei posti. Peggio di noi stanno solo Spagna (5 bambini su cento vanno all'asilo) e Grecia (3), mentre il resto dell'Unione europea viaggia ad un'altra velocità, tutte sopra il 30 per cento con la

Nei municipi romani i vigili urbani costretti a riportare la calma. Nessuna rivolta: erano le file per le iscrizioni al nido

Scandinavia che supera il 50 per cento. Una situazione denunciata con forza fin dal 2005 dalla consulta nazionale Ds per l'infanzia intitolata da Gianni Rodari e presieduta da Anna Serafini. Una denuncia che diede vita ad una proposta di legge popolare che ha raccolto ben 200 mila firme. Il contenuto ricalca fortemente quello che il governo ha previsto poi nella Finanziaria 2007. Sono stati stanziati 570 milioni nei prossimi tre anni per un piano straordinario di costruzione di asili e per un sistema integrato di servizi territoriali. Nonostante l'impegno, però, per noi sarà quasi impossibile rispettare l'obiettivo del 33 per cento entro il 2010, come previsto dall'Unione europea. Il ritardo italiano viene da lontano. La prima legge che parla di asili nido è del 1971, in

Scandinavia fin dal dopoguerra mandare a scuola i bambini fino a tre anni era pratica comune. In Italia gli asili sono sempre stati quasi esclusivamente comunali con l'unica novità tentata dalla Moratti nel 2002 con le convenzioni per gli asili aziendali. Novità che ha portato pochi risultati. I Comuni dunque hanno la quasi esclusività del servizio,

Eppure poter lasciare i figli a scuola è una risorsa per il Paese: al sud ci sono meno asili e le madri non possono cercare lavoro

genitori. Le situazioni familiari considerate «difficili» (ragazze madri, genitori in prigione, stati di indigenza, eccetera) danno un punteggio altissimo, anche se va sfatato il luogo comune che negli asili nido trovino posto solo i figli degli immigrati. La percentuale nelle grandi città è certamente alta, ma è inferiore al cinquanta per cento. Sull'Isce poi viene parametrata gran parte della retta che viene richiesta alla famiglia. Secondo lo studio di «Cittadinanzattiva», nei Comuni italiani le rette sono determinate nel 75 per cento sull'Isce, nel 20 per cento in base alla dichiarazione dei redditi, mentre nel restante 5 per cento dei casi la retta è unica e fissa.

m.fr.

### I finanziamenti

**210** MILIONI di euro lo stanziamento per gli asili per il 2007

**180** MILIONI di euro lo stanziamento per gli asili per il 2008

**180** MILIONI di euro lo stanziamento per gli asili per il 2009

l'Interno, le liste d'attesa si sono ridotte, nelle città capoluogo, solo dal 36 al 31 per cento, mentre in Sicilia (61 per cento) e Basilicata (55) le speranze di ottenere un posto sono pochissime. Ci sono regioni invece dove il dato è in controtendenza con liste d'attesa in aumento: nello stesso periodo in Abruzzo si è passati dal 23 al 35 per cento, in Campania dal 12 al 28, nel Friuli dal 33 al 45, nel Trentino dal 15 al 36 per cento. I dati sono di «Cittadinanzattiva» che per la prima volta è passato ai raggi x la situazione italiana. Una ricerca che ha comparato tutti i comuni, tutte le rette e tutti i servizi erogati dai 3010 asili comunali presenti sul nostro territorio. Sul tema della presentazione delle domande c'è però da fare una precisazio-

ne. Al sud soprattutto moltissime famiglie non provano neanche a farla, sicure che non verrebbero comunque accettate. Un cane che si morde la coda, perché in questo modo i Comuni non si impegnano più di tanto ad aumentare i servizi. Le conseguenze di questa situazione si riversano poi sulla condizione femminile. Le madri sono costrette a seguire i figli e non lavorano. Il tasso medio di occupazione femminile nel Sud è del 22,5 per cento (10,3 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale) è localizzato solo il 14% dei servizi di asilo nido comunale. Lombardia ed Emilia Romagna sono le regioni capofila, per numeri assoluti e rispetto alla popolazione.

Capitolo a parte riguarda le tariffe, che ogni Comune stabilisce autonomamente. Dall'indagine effettuata dall'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva la spesa media annua (calcolata su 10 mesi di frequenza) per il 2006/07 ammonta a circa 3000 euro, pari a circa il 10 per cento della spesa totale che una famiglia italiana sopporta. Le rette mensili variano molto però. Si va dai 410 euro del Trentino Alto Adige ai 130 della Calabria.

Le tariffe: ogni Comune decide in autonomia. In media le famiglie spendono 3mila euro l'anno per ogni bimbo

## Pedofilia, video sui preti: «Avvenire» difende Ratzinger

Circola in rete un servizio della Bbc su fatti americani, con l'attuale Papa che allora ordinava ai vescovi di nascondere i casi di abuso

Un'«infame calunnia» circola via Internet ai danni della Chiesa cattolica e di Papa Benedetto XVI. Reagisce così l'«Avvenire», quotidiano della Cei, in un editoriale a firma di Andrea Galli pubblicato sul sito web del quotidiano e che chiama in causa Bispensiero, «sito di amici siciliani di Beppe Grillo», e caricato su Video Google. Il riferimento è a un documentario sui preti cattolici e abusi sessuali mandato in onda dalla Bbc nel 2006 ed ora ripreso dal Bispensiero che lo sottotitola in italiano. Un'altra accusa dopo gli scandali degli Usa - con l'arcidivescovo di Los Angeles costretto a mettersi in vendita per risarcire le

vittime di abusi - e di quelli a noi più vicini: da ultimo quello di Firenze. Accuse riprese da molti organi d'informazione internazionale, compreso l'autorevole Guardian, quotidiano londinese. «Un pout pourri di affermazioni e pseudo-testimonianze - sostiene Galli sul video della Bbc - che furono apertamente smentite a suo tempo dalla Conferenza episcopale inglese, che invitò la Bbc a vergognarsi per lo standard giornalistico usato nell'attaccare senza motivo Benedetto XVI». Il pezzo forte del servizio - scrive l'editorialista - consiste «nell'accusa rivolta a Ratzinger di essere stato niente meno che il respon-

sabile massimo della copertura di crimini pedofili commessi da sacerdoti in varie parti del globo, in quanto «garante» per 20 anni - da quando fu nominato prefetto vaticano - del testo «Crimen sollicitationis», che è un'istruzione emanata in realtà da Sant'Uffi-

Benedetto XVI si sarebbe avvalso del «Crimen sollicitationis» Il quotidiano: «Pot-pourri di falsità»

zio il 16 marzo 1962». Ratzinger - secondo un avvocato americano che difende tre vittime di pedofilia da parte di preti - quando era prefetto della congregazione e dottrina delle fedi avrebbe applicato il Crimen sollicitationis «ordinando» ai vescovi della Chiesa di nascondere le notizie imbarazzanti, soprattutto quelle riguardanti i minori (e questo avveniva con trasferimenti di preti, con lettere alle vittime...). Ma Galli fa notare che «nel 1962 infatti Joseph Ratzinger non era certo prefetto della futura Congregazione per la dottrina della fede, essendo in quel tempo ancora teologo molto impegnato nel-

la sua Germania. C'è da dire che quel documento veniva presentato dalla Bbc come un marchingegno furbesco, escogitato dal Vaticano per coprire reati di pedofilia, quando invece si trattava di un'importante istruzione atta ad istruire i casi canonici e portare alla riduzione allo stato laicale i preti coinvolti in nefandezze pedofile». Che il testo «Crimen Sollicitationis» non fosse pensato per tale fine - aggiunge ancora l'editorialista - «lo dimostrava un paragrafo, il quindicesimo, che obbliga chiunque fosse a conoscenza di un uso del confessionale per abusi sessuali a denunciare il tutto, pena la scomunica».

### GRAVINA Fratellini spariti: il padre ha depistato?

Depistaggio, false informazioni fornite a inquirenti e mass media: su questo verrà interrogato in questura a Bari martedì Filippo Pappalardi, padre dei due fratellini scomparsi a Gravina di Puglia lo scorso giugno. Il padre ha detto che Francesco e Salvatore erano spariti vicino a casa sua, lasciando intendere un rapimento da parte di rumeni vicini all'ex moglie, Rosa Carlucci, mamma dei bimbi. Pista priva di riscontro. E le indagini hanno appurato che i due sono scomparsi a diversi chilometri dalla loro abitazione. Furono visti da un coetaneo nei pressi del Municipio alle 21.30 del 5 giugno 2006, salire sull'auto del loro papà.

### EUTANASIA Nuvoli ai vescovi: sono libero di morire

Prima la conferma «voglio morire», poi la polemica a distanza con Avvenire. Giovanni Nuvoli, l'arbitro di Alghero che ha chiesto di morire perché tenuto in vita da un respiratore perché colpito dalla Sla, non fa marcia indietro: chiede che venga staccata la spina. Una decisione che conferma anche dopo l'articolo del giornale della Cei in cui si stigmatizza l'aiuto che i Radicali intendono dargli. «Non c'è nessuna strumentalizzazione politica nella mia decisione - dice Giovanni Nuvoli -. La malattia è un peso che sopporto e non c'è via d'uscita. La mia decisione è quella che conta».

d.m.